

Gli italiani e l'Italia

Indagine Demos & pi per Intesa Sanpaolo

Rapporto marzo 2011



NOTA METODOLOGICA

Sondaggio Demos & Pi per Intesa Sanpaolo: *Gli italiani e l'Italia*.

L'indagine è diretta da Ilvo Diamanti. Curata da Luigi Ceccarini e Ludovico Gardani. Martina Di Pierdomenico ha collaborato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati.

La rilevazione è stata condotta da Demetra (sistema CATI) nel periodo 7-10 marzo 2011. Il campione intervistato (N=1044: rifiuti/sostituzioni: 5018) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. (margine di errore 3.0%).

Documentazione completa su www.agcom.it

DAL NORD AL SUD FIERI DEL TRICOLORE, COSÌ VINCE L'ORGOGGIO NAZIONALE

di Ilvo Diamanti

Dopo 150 anni l'Unità dell'Italia pare acquisita. Riconosciuta dagli italiani, senza grandi problemi, insieme ai simboli e agli avvenimenti storici che la contrassegnano. Non era scontato, anzi: le polemiche sollevate dalla Lega e - per riflesso - dalle frazioni "neoborboniche" del Sud, sembravano allargare le distanze che attraversano il Paese. Trasformando le differenze in divisioni. Ma i dati del sondaggio condotto da Demos (per Intesa Sanpaolo) disegnano un ritratto molto diverso. Quasi il 90% degli italiani (intervistati nel corso dell'indagine) considera in modo positivo la conquista dell'Unità. Più specificamente, il 56% la giudica "positiva" e il 33% "molto positiva". Solo il 7% guarda l'Unità italiana con atteggiamento di segno negativo. È un sentimento condiviso dovunque. Le differenze territoriali sono minime. Per cui lo spirito unitario appare meno esteso nel Nord. Ma solo "un po'". Anche tra gli elettori della Lega, per quanto più circoscritto, raggiunge il 70%. La ragione di un orientamento così positivo, nonostante le polemiche, probabilmente, sta proprio nelle polemiche. Nel dibattito acceso - e continuo - suscitato negli ultimi mesi intorno all'Unità e ai suoi simboli. Nella catena di provocazioni piccole e medie - lanciate dalla Lega e dai suoi amministratori. "Va pensiero" cantato nelle cerimonie invece dell'Inno di Mameli. I vessilli regionali invece del - o accanto al - Tricolore. Poi l'accostamento continuo del federalismo all'indipendenza del Nord. Insomma, una sequenza di sfide e di piccoli strappi che hanno prodotto l'esito, non si sa quanto voluto, di rafforzare il sentimento unitario, insieme ai simboli che lo evocano. Agendo da spot emozionali e promozionali, invece che da disincentivi.

Un fenomeno molto simile si era verificato agli inizi degli anni Novanta, quando la Lega lanciò la sua campagna indipendentista, che sfociò, nel 1996, nella marcia "secessionista" lungo il Po. Per marcare il confine padano rispetto all'Italia. Ebbene, mai come allora l'orgoglio e l'identità nazionale assunsero proporzioni così ampie. E il sostegno all'unità italiana apparve largo come mai prima di allora. Lo stesso orientamento che emerge in questa fase, in questi giorni. Tutti gli italiani, o quasi, convinti dell'importanza della conquista unitaria. Convinti che sia importante

riconoscersi italiani. Anche tre elettori della Lega su quattro. Evidentemente, leghisti senza essere padani.

Allo stesso modo e allo stesso tempo, è significativo il valore attribuito a eventi e simboli "unitari". Altrimenti e altre volte sottovalutati. Se non criticati apertamente. La Costituzione, il Risorgimento, perfino la Resistenza. E ancora, l'Inno di Mameli, il Tricolore. Gli italiani guardano con ammirazione i Padri della Patria: Camillo Benso conte di Cavour, Giuseppe Mazzini e, per primo, Giuseppe Garibaldi. Spesso "deplorato" dai nordisti, dai sudisti, in qualche misura, anche dai papalini. Per aver "unificato" l'Italia. Il Nord e il Sud. Figura eroica, in camicia rossa. Ed è interessante osservare come l'ammirazione degli italiani si allarghi anche ad alcuni tra i "fondatori" e i leader politici della Prima Repubblica. Democristiani ma anche comunisti. Alcide De Gasperi ed Enrico Berlinguer, soprattutto. E, per primo, Aldo Moro, rapito e ucciso dalle Br, anche (forse proprio) perché aveva perseguito - quasi raggiunto - lo "storico compromesso" fra i due partiti di massa che avevano fondato e accompagnato l'Italia repubblicana. Certo, non bisogna pensare che il disincanto nazionale, all'improvviso, sia scomparso. Rimpiazzato da un orgoglio inedito. Sarebbe troppo. Intanto, l'atteggiamento verso l'ultima fase della Prima Repubblica è molto più critico. Craxi, lo stesso Andreotti sono guardati con diffidenza. Associati a Tangentopoli. Percepita come una rivoluzione mancata, più che incompiuta.

La storia nazionale, per molti italiani, è come fosse finita allora. Da lì inizia il declino. Che riapre la frattura nei confronti delle istituzioni e della sfera pubblica. L'orgoglio nazionale, per questo, si indirizza, più ancora di un tempo, su aspetti che riguardano le tradizioni sociali e locali. La cultura e l'arte. Ci si dice orgogliosi del nostro patrimonio artistico, delle bellezze del nostro territorio, della nostra cucina, della moda, del cinema. Del nostro stile e del nostro modo di vita. Ma molto meno - anzi, quasi per nulla - della politica e dei politici. Insomma, gli italiani si sentono uniti dalla loro capacità di "fare" e inventare, di reagire alle difficoltà. Ma da soli. Senza lo Stato e senza le istituzioni. Di cui si apprezza la storia, non il presente. Da ciò il significato riconosciuto alla Costituzione, di cui si discute molto, oggi, ma che è stata scritta molto prima. Dopo la guerra. Da ciò, soprattutto, il grande valore riconosciuto alla ricostruzione degli anni Cinquanta e Sessanta. Un periodo emblematico, quasi una bandiera. L'epoca in cui il Paese riuscì a risollevarsi dal baratro in cui l'aveva gettato la guerra. A "ricostruire", o meglio, a "costruire" un'economia che prima non esisteva.

A conquistare lo sviluppo, prima, il benessere, poi. In altri termini: a inventare un futuro nuovo e diverso rispetto al passato. Oggi, invece, anche l'orgoglio suscitato dagli imprenditori e dall'economia appare timido. Conseguenza evidente di questa fase di crisi.

Insomma, echeggiando Spinoza, l'orgoglio nazionale appare una "passione triste". Rispetto a 10 anni fa, infatti, gli italiani, si sentono più divisi e infelici. Perfino meno solidali. Ammettono un ulteriore declino dello spirito civico. Eppure scommettono che fra 10 anni il Paese sarà ancora unito, in un'Europa ancora unita. Scommettono che si canterà ancora l'inno di Mameli. Che il Tricolore continuerà a sventolare. Nonostante lo Stato e le leggi. Nonostante la crisi economica. E se si sentono frustrati dal presente e dal passato recente. Se il futuro è fuggito. Allora si rifugiano nel privato e nella memoria. Nei miti della storia. Questo Paese disincantato e disilluso. E, nonostante tutto, unito. Questo Paese di "italiani nonostante".

DA GARIBALDI A MORO ECCO I PROTAGONISTI CHE CI RAPPRESENTANO

di Luigi Ceccarini

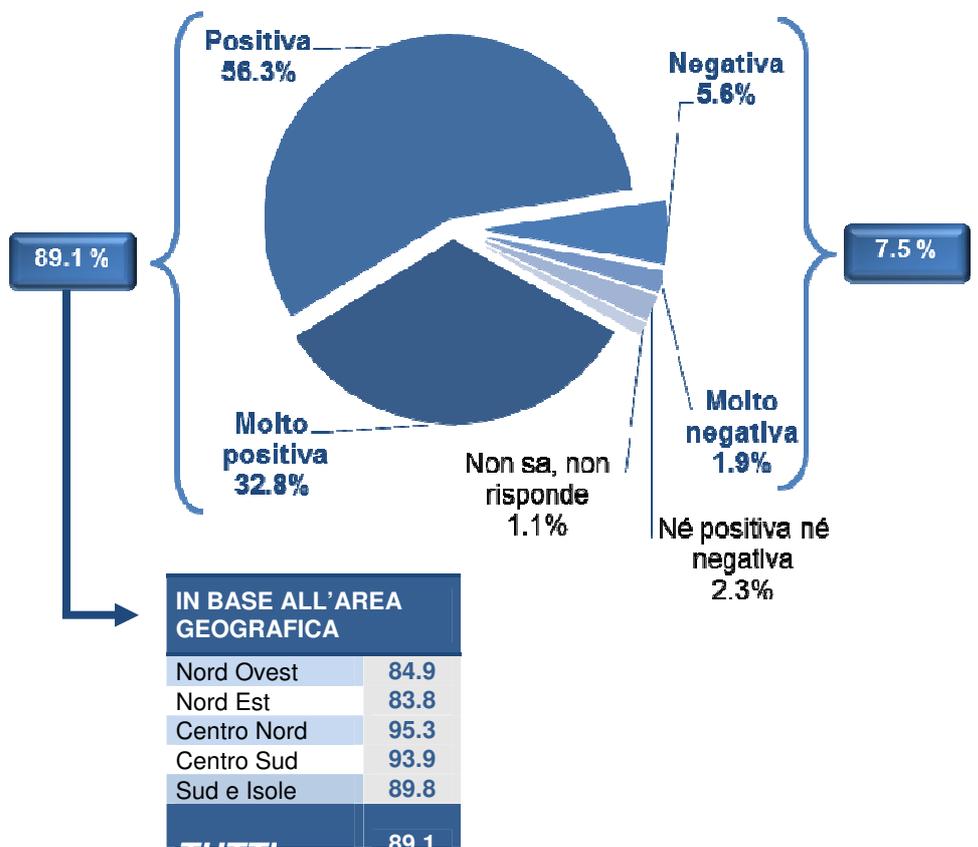
Anche gli italiani, come i cittadini di altri paesi, si riconoscono in alcuni personaggi e momenti fondamentali nella costruzione dello stato nazionale. Riferimenti della storia più o meno recente. Garibaldi, Mazzini e Camillo Benso, il conte di Cavour. Ma anche Moro, De Gasperi e Berlinguer. E poi: il Risorgimento e la nascita della Costituzione. La Resistenza e la Ricostruzione. E' quanto emerge dall'indagine Gli italiani e l'Italia condotta da Demos per Intesa Sanpaolo in occasione dei 150 anni dell'Unità nazionale. Quasi il 90% degli intervistati vede nel Risorgimento, nella Carta costituzionale e nella fase della Ricostruzione momenti importanti, che hanno lasciato un segno, positivo, nella storia d'Italia. Esperienze che hanno finito per plasmare le identità ma anche l'unità del Paese. La stessa Resistenza poi, riletta e reinterpretata negli ultimi anni, assume un significato positivo per il 70% dei cittadini. Ma alcuni passaggi della storia nazionale hanno lasciato un segno diverso: un ricordo cupo. Le due guerre mondiali, per le drammatiche conseguenze. Tangentopoli, per il sistema della corruzione. E soprattutto la violenza del Fascismo e del terrorismo. L'orgoglio nazionale viene però stimolato anche da alcune figure del passato, ormai mitiche per l'impronta edificante (e unificante) lasciata nelle pagine della storia: Garibaldi (91%), Mazzini (85%), Camillo Benso di Cavour (76%). Ma ci sono anche i protagonisti della politica e della storia più recente, che vengono visti con un atteggiamento positivo. Come Moro, al pari di Garibaldi nella graduatoria stilata dagli italiani. De Gasperi (70%) e Berlinguer (69%): lontani ideologicamente, ma vicini nella memoria collettiva. E poi la Lotti (59%) e Togliatti (53%), legati non solo sul piano sentimentale, ma anche nel ricordo positivo di oltre la metà degli italiani. Questi personaggi sono anche le due figure meno conosciute. Specie tra i più giovani. Se in media il 25% degli italiani afferma di non conoscerli, il dato per la Lotti - la prima donna Presidente della Camera - sale al 57% nei giovani tra 15 e 24 anni. Togliatti raggiunge il 40%. Tra i giovani adulti (25-34 anni) la loro conoscenza appare un po' più diffusa, ma restano comunque ignoti ad un'ampia componente. Anche De Gasperi sembra essere un illustre sconosciuto per una parte considerevole di giovani: più di uno su tre (36%), oltre che per il 20% dei cittadini nell'insieme. Andreotti, a lungo protagonista della vita

politica italiana, è invece tra le figure più note. Ma è anche il personaggio il cui giudizio spacca in due gli italiani. Craxi gode di una considerevole popolarità, ma la maggioranza (59%) ritiene che abbia lasciato un segno negativo nella storia del paese. Il più conosciuto, sia tra gli italiani in generale che tra i giovani in particolare, è Mussolini. Ma è anche la figura che più di tutti, secondo gli intervistati, ha lasciato un'impronta negativa nella storia nazionale.

L'UNITA' D'ITALIA

Secondo lei l'Unità d'Italia, avvenuta nel 1861, è stata una cosa...

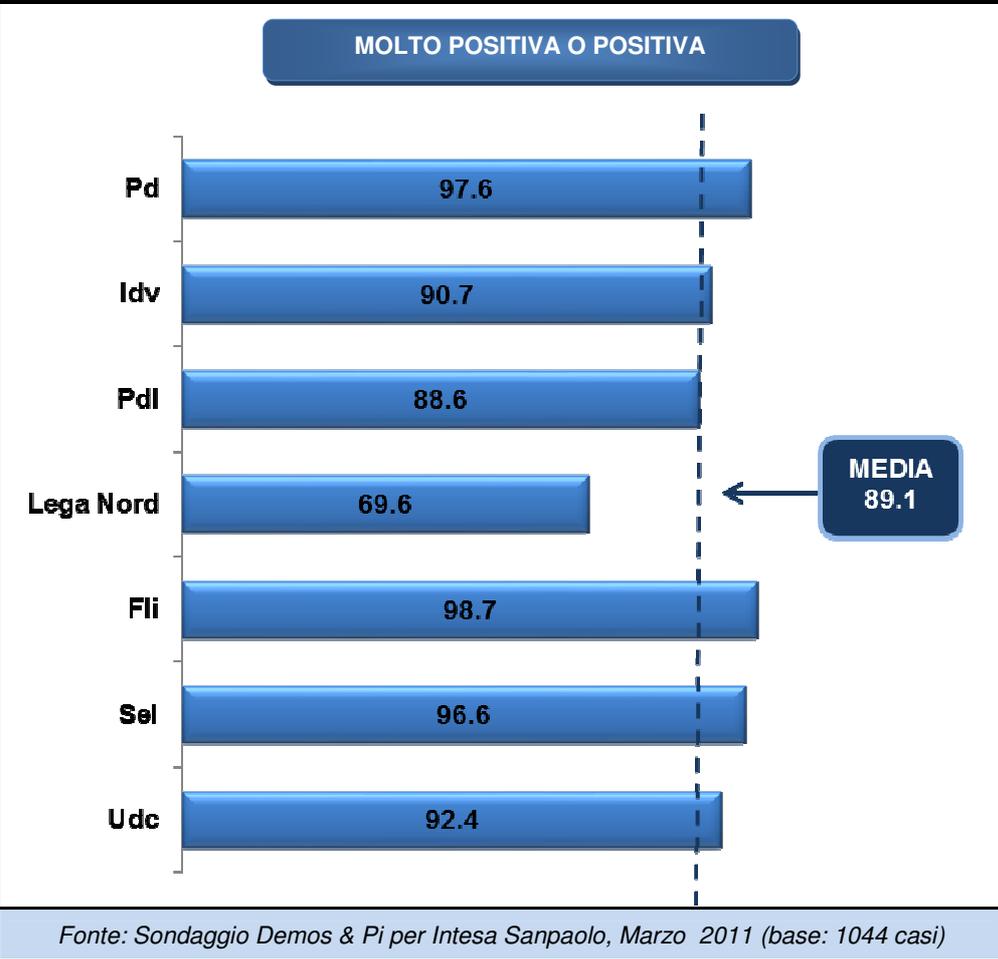
(valori percentuali)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi per Intesa Sanpaolo, Marzo 2011 (base: 1044 casi)

ELETTORI E UNITA' D'ITALIA

Secondo lei l'Unità d'Italia, avvenuta nel 1861, è stata una cosa...
 (valori percentuali di coloro che rispondono "molto positiva" o "positiva")



LE RAGIONI DELL'ORGOGGIO NAZIONALE

Ci può dire in che misura ciascuno dei seguenti aspetti la rende orgoglioso di essere italiano? (valori percentuali di quanti si dichiarano "molto" orgogliosi)



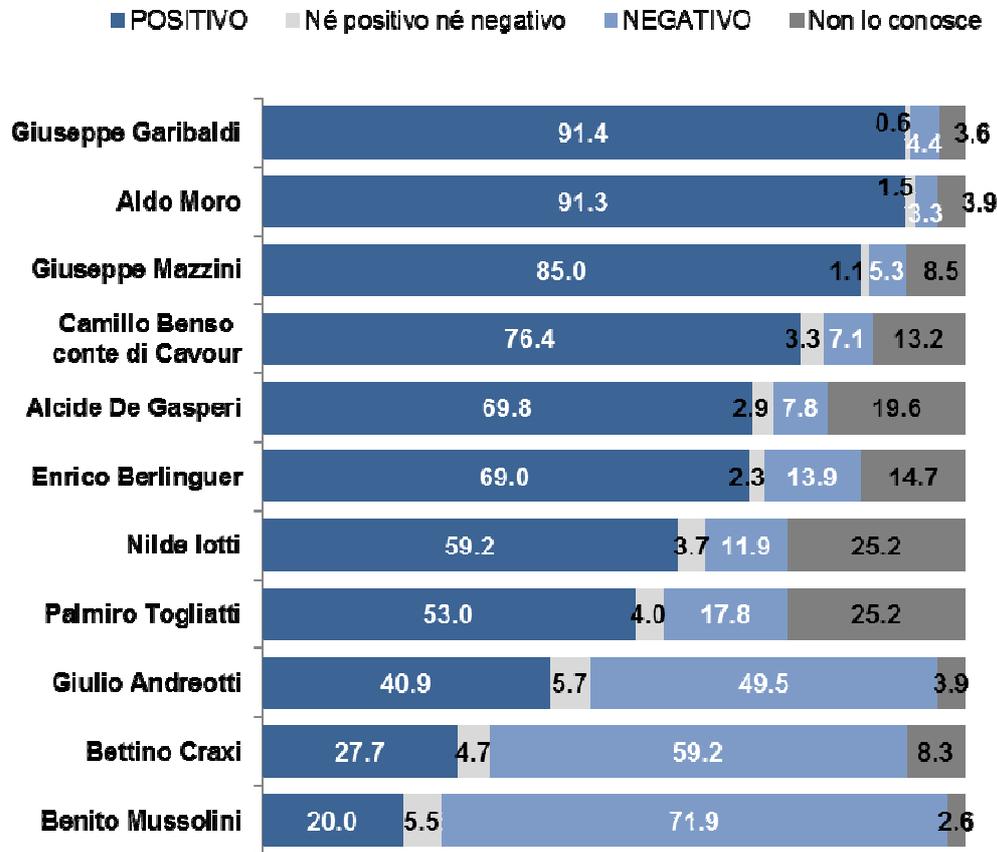
Fonte: Sondaggio Demos & Pi per Intesa Sanpaolo, Marzo 2011 (base: 1044 casi)

I MOMENTI STORICI

Ora le elencherò una serie di avvenimenti relativi alla Storia d'Italia. Mi può dire, per quelli che conosce, se hanno lasciato un segno positivo o negativo nella storia nazionale? (valori percentuali di coloro che rispondono hanno lasciato un segno "molto positivo" o "positivo")



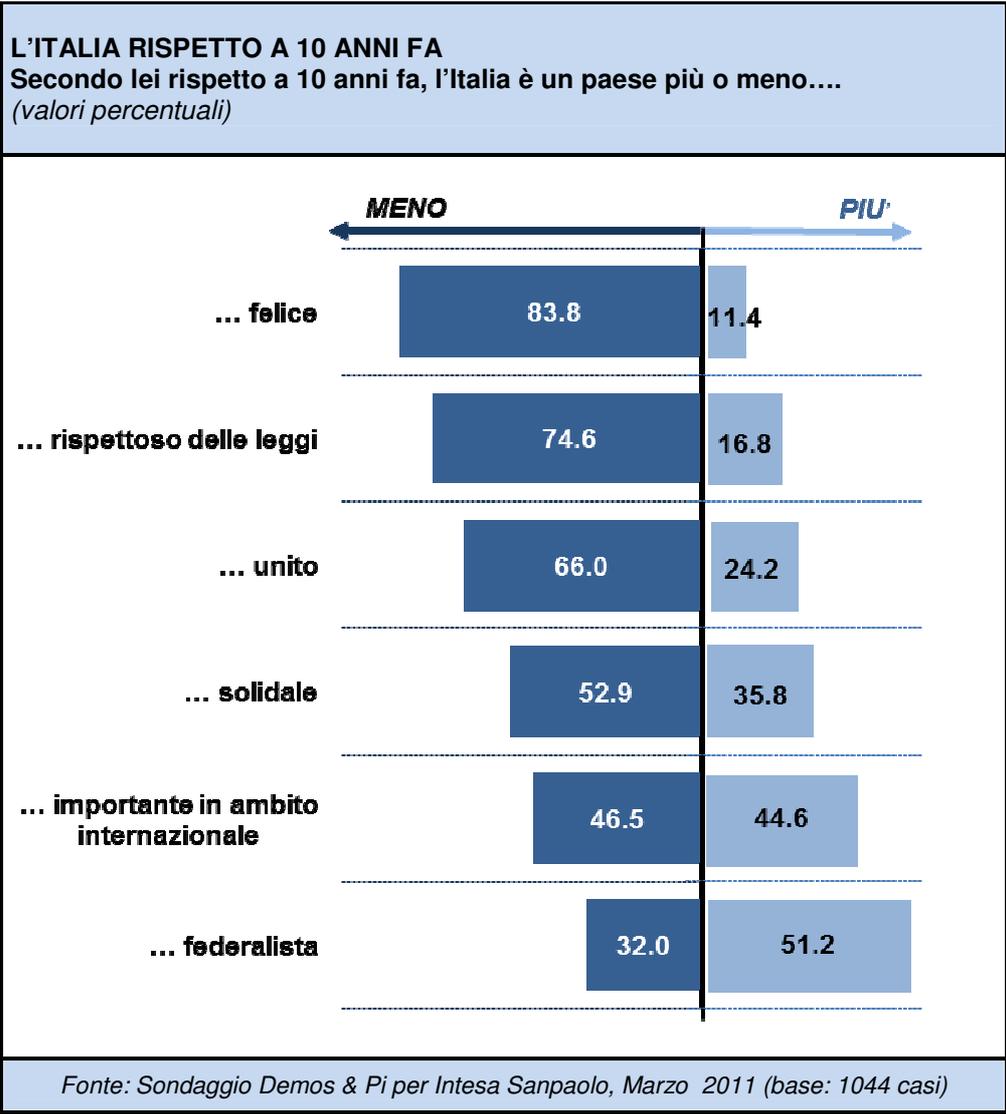
HANNO LASCIATO UN SEGNO NELLA STORIA D'ITALIA
 Ora le elencherò una serie di personaggi legati alla Storia d'Italia. Mi può dire, per quelli che conosce, se hanno lasciato un segno positivo o negativo nella storia nazionale? (valori percentuali al netto dei non rispondenti)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi per Intesa Sanpaolo, Marzo 2011 (base: 1044 casi)

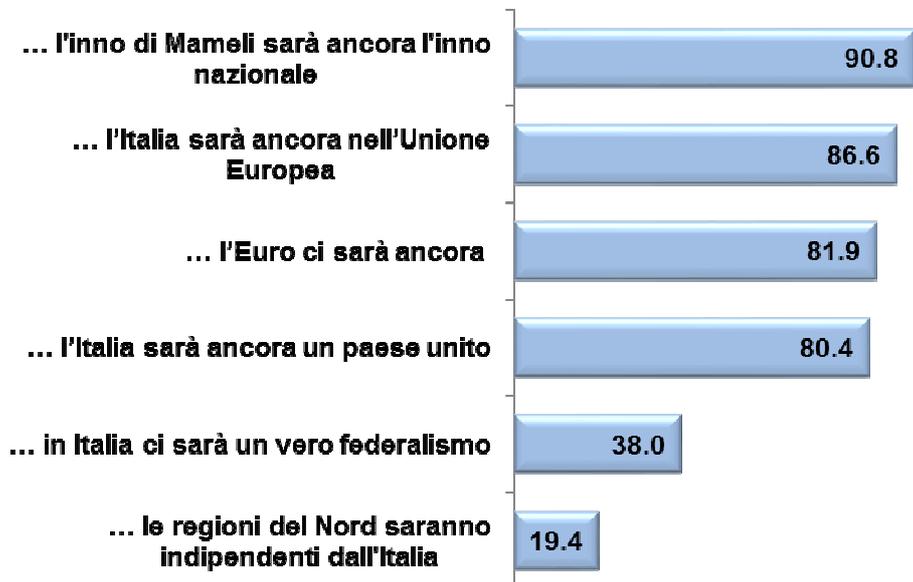
ILLUSTRI E (S)CONOSCIUTI <i>(valori percentuali di coloro che rispondono che "non conoscono" il personaggio, al netto dei non rispondenti)</i>							
	Classe d'età						TUTTI
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	
Nilde Iotti	57.1	41.9	22.3	19.4	10.5	14.2	25.2
Palmiro Togliatti	39.5	32.0	28.0	24.7	21.6	13.0	25.2
Alcide De Gasperi	35.5	25.0	21.6	17.7	12.5	10.8	19.6
Enrico Berlinguer	26.4	14.4	16.8	9.8	14.0	10.0	14.7
Camillo Benso conte di Cavour	11.4	12.9	11.9	8.0	13.8	19.1	13.2
Giuseppe Mazzini	4.6	3.9	7.8	6.0	14.3	12.1	8.5
Bettino Craxi	27.3	6.8	6.3	5.3	7.9	2.5	8.3
Giulio Andreotti	12.0	3.9	2.3	2.1	0.2	4.5	3.9
Aldo Moro	6.9	6.7	5.8	1.4	2.7	1.4	3.9
Giuseppe Garibaldi	0.6	0.7	3.2	5.6	5.6	4.4	3.6
Benito Mussolini	0.0	0.0	2.4	5.5	4.8	2.5	2.6

Fonte: Sondaggio Demos & Pi per Intesa Sanpaolo, Marzo 2011 (base: 1044 casi)



L'ITALIA TRA 10 ANNI

Secondo lei tra 10 anni... (valori percentuali di coloro che rispondono "Sì")



Fonte: Sondaggio Demos & Pi per Intesa Sanpaolo, Marzo 2011 (base: 1044 casi)